

GIOVANNI AQUARO
Sacerdote Camilliano

Carissimi confratelli,

Il giorno 20 novembre 2016 ho varcato la soglia del tempo e sono entrato nella dimensione ultima in attesa *dei cieli nuovi e della terra nuova*. Avrei voluto *restare* ancora un po' con voi. Sappiamo però che i disegni di Dio sono differenti da quelli degli uomini.

Quando mi è arrivata la chiamata per *l'ultimo viaggio* mi sono scoperto più fragile di quanto potessi immaginare. Eppure in quarant'anni di ministero sacerdotale tra i malati quante volte ho consolato, sostenuto, accompagnato i miei fratelli nella difficile stagione della malattia. Ora, caro Giovanni mi ripeteva, è la mia ora. Ora e solo ora trovano veridicità *le parole* che ad altri rivolgevo con tanta enfasi spirituale e sicurezza pastorale. Ora *bisogna prepararsi per lo sbarco finale*. Pur con interiore tumulto mi uscivano dal cuore e dalle labbra versi del salterio: *Signore davanti a te ogni mio desiderio di bene e di guarigione. In te spero! Non abbandonarmi, da me non stare lontano*: non posso e non voglio consumarmi in una ribellione o in una fuga, ma compiere questa mia povera vita dentro un *Sì*, già detto, sempre confermato, mai annullato. Nonostante i lati oscuri. Quindi di gratitudine: per il dono della vita, ricevuta per un *Sì* dei miei genitori, per il dono della fede alimento e sostegno nei miei giorni, per avermi chiamato, senza alcun merito, alla sua sequela a dispensar la sua misericordia e la sua grazia tra gli infermi, che di Lui sono immagine. Spero -come ci ha benedetto S. Camillo- che almeno una lacrima di questi poverelli possa accompagnarmi davanti all'Eterno.

Secondo di quattro figli, sono nato a Martina Franca (TA) gli 11.06 1945 da papà Giuseppe e mamma Mola Maria. Terminate le scuole primarie mi riscontrano un'opacità polmonare per cui si rende necessario un ricovero in uno dei tanti Preventorii sorti in Italia nel dopo guerra. Per me il luogo designato è Villa Buon Respiro tra i monti Cimini (VT), gestito dai *Camillini* (sic!). E' il ricovero che mi ha cambiato la vita: qui ho conosciuto la mia nuova famiglia: i *Camilliani*. Ristabilito e guadagnato il consenso dei genitori, del parroco e perfino del Vescovo (tutto per iscritto), eccomi a Villa Sacra Famiglia (Roma). E' il 19 agosto 1959. Nel 1963

noviziato, in parte a Loreto quindi Costalpino (SI), terra dove il sì suona. Ottobre 1964 prima professione, ritorno a Roma e prosieguo percorso filosofico-teologico alla Gregoriana. Il buon *camillino* -enfasi del tempo- è richiesto essere abile in arti e mestieri. Il motto era: *oportet haec facere et illa non omittere*. Dove nell' *o-mittere...* *da parte* c'era lo studio. Insomma tra un taglio di capelli, un locale da pitturare, una performance da esibire e una *sbirciata* ai libri eccomi alla professione perpetua: è il 19 marzo 1971. Diacono l'8 dicembre del medesimo anno e il Sacerdozio il 20 MAGGIO 1972. Pochi giorni e via all'Ospedale S. Giovanni di Roma: Cappellano. L'Ospedale San Giovanni -saprò in seguito- era ed è a tutt'oggi la comunità più longeva per continuità di presenza pastorale camilliana, impreziosita dal passaggio del Beato Luigi Tezza e definita dal Vanti una Comunità d'oro. Due anni al San Giovanni, a seguire ventuno all'Ospedale S. Camillo, di nuovo al S. Giovanni per altri ventuno (con una breve pausa in Parrocchia San Camillo). Cappellano a vita. Contento. Sì veramente contento di aver speso la mia vita in questo ministero. L'ho amato, sostenuto anche da confratelli straordinari, taluni veri maestri. Le condizioni *meteo-comunità*, talvolta, hanno registrato venti forti con qualche rovescio temporalesco, ma prima di ogni tramonto tornava il sereno.

Ho avuto l'opportunità di viaggiare molto. Con il Clero di Roma abbiamo *pellegrinato* per tutto il Medio Oriente: esperienze bibliche indimenticabili. Preziose anche le “esperienze pastorali di sostegno” in paesi come il Cile, il Kenia, il Burkina, l'Indonesia. Un viaggio straordinario è stato l'aver portato il Cuore di S. Camillo in Perù: un onore e una grazia.

Un altro viaggio, programmato da *Colui che move il sole e l'altre stelle*, era all'orizzonte. E' il 28 dicembre 2010: Adenocarcinoma prostatico con linfonodi sparsi. Oggi 2016 sono ancora qui. Altro tempo mi sarà dato? Chissà!

Finora ho avuto un percorso terapeutico complesso e stressante: prelievi a gogo, Chemio, Radio, Ecografie, TAC, RMN, PET, Scintigrafie e tanti farmaci, tanti e costosi e taluni costosissimi benché esenti ticket. Il tutto per tenere a bada dei linfonodi impazziti. Ora diminuiscono e la speranza sale, ora crescono e il silenzio scende. Un PSA molto capriccioso e poco petalo dirige i linfonodi impazziti, danzanti. La danza dei linfonodi, di Giovanni Aquaro. Bel titolo, affascinante. Linfonodi latero-cervicali, epi-aortici, lombo-aortici, para-cavali, iliaci, inguinali. E' un incanto osservarli al monitor muoversi con eleganza e armonia. Pare danzino cantando con me:

Cosa resterà di me, di noi ?

Un canto di allodole

su su...

verso gli alti silenzi

dove i nostri sguardi

si incontreranno

per continuare

a danzare

al ritmo dell'eternità!

PS. Grazie per avermi voluto bene.

Giovanni Aquaro